

Francesca Bartolacci

Tra terzieri, contrade e computer: riflessioni sulle modalità di ricostruzione del tessuto urbano di Cingoli nel XIV secolo

Estratto da: *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, XL-XLI 2007-2008, Macerata, eum, 2011, pp. 235-243.

Francesca Bartolacci

Tra terziari, contrade e computer: riflessioni sulle modalità di ricostruzione del tessuto urbano di Cingoli nel XIV secolo

«Nello studio di uno spazio territoriale e cronologico definito, l'articolazione delle fonti documentarie imprime un segno decisivo allo svolgersi della ricerca storica: la peculiare configurazione del "paesaggio delle fonti"¹ è infatti capace di orientare e al tempo stesso condizionare l'approccio all'indagine»². Ma se le strutture documentarie segnano la via della ricerca, le tecnologie informatiche possono determinare un ampliamento delle potenzialità di tali strutture pur aprendo, come è noto, «controverse problematiche metodologiche» e ponendo «non poche questioni epistemologiche»³.

Un'indagine in questa direzione, i cui primi risultati sono stati raccolti nella mia tesi di dottorato in Storia e Informatica, è dedicata a Cingoli, e ha preso l'avvio dall'analisi della documentazione del comune con l'obiettivo di determinare la storia della sua struttura materiale⁴. In questa sede si tenterà di presentare, partendo proprio da una loro disamina, le problematiche e i limiti delle fonti a disposizione e il tentativo di superare tali limiti attraverso l'adozione di un approccio informatico, in questo caso di un software GIS.

¹ Il concetto è esplicitamente ripreso da Paolo Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, NIS, 1991, p. 9.

² Francesco Pirani, *Fabriano in età comunale. Nascita e affermazione di una città manifatturiera*, Firenze, Nardini, 2003, p. 7.

³ Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, p. 1.

⁴ Francesca Bartolacci, *Per una ricostruzione topografica di Cingoli nel Medioevo*, tesi di dottorato in Storia e Informatica (XIX ciclo), Università degli Studi di Bologna, relatrice prof.ssa Francesca Bocchi.

1. L'avvio dell'indagine: l'analisi delle fonti

La storiografia locale⁵ ha sempre rivelato un peculiare interesse per la ricostruzione topografica di Cingoli risultando la cartografia storica, già a partire dal XVII secolo, particolarmente abbondante⁶ e se Luigi Colini Baldeschi nel 1909, pubblicando alcuni tra i documenti dell'Archivio comunale di Cingoli da lui ritenuti più significativi, poteva dire: «E poiché io credo che uno studio topografico su Cingoli nei tempi antichi e nei medioevali sia necessario, così ho creduto bene di ricopiare alcuni documenti del secolo XIII, che parlano del *vetus* e del *novum castrum*, delle mura Saracene (ecco un ricordo delle invasioni del popolo arabo nelle Marche [sic]) di porte e costruzioni, la cui conoscenza non sarà inutile allo storico che voglia seguitare un tale studio allargandolo anche con altre fonti»⁷.

⁵ Fondamentale per la comprensione del dibattito storiografico relativo a Cingoli è Simonetta Bernardi, *Il monastero di S. Caterina di Cingoli e le sue pergamene*, «Studi Maceratesi» 13, 1977, pp. 68-106. La ricca produzione della studiosa è inoltre indispensabile per la conoscenza della storia economica, istituzionale e religiosa della Cingoli medievale. Ricordo, senza alcuna pretesa di completezza ed esaustività, Simonetta Bernardi, *Esempi di assistenza a Cingoli nel secolo XIII: gli ospedali di Spineto e Buraco*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche*, atti del XIX Convegno di Studi Maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983, [= «Studi Maceratesi» 19, 1983], pp. 257-288; Ead., *L'arte della lana in Cingoli e il suo statuto del 1470*, in *Arti e manifatture nella Marca nei secoli XIII-XVI*, atti del XXI Convegno di Studi Maceratesi, Matelica 16-17 novembre 1985 [= «Studi Maceratesi» 21, 1985], pp. 205-229; Ead., *Nobiltà feudale ed istituzionale nel comitato di Osimo fra XIII e XV secolo: esempi nel ceto dirigente del comune di Cingoli*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica» 2, 1993, pp. 160-176; Ead., *Monasteri femminili di Cingoli (secc. XIII-XIV)*, in Giuseppe Avarucci (a cura di), *Santità femminile nel Duecento. Sperandia patrona di Cingoli*, Ancona, Edizioni Studia Picena, 2001, pp. 315-346; Ead., *Un territorio, una città: l'evoluzione di Cingoli fra X e XII secolo*, «Studi Maceratesi», 39, 2003, pp. 519-534; Ead., *Da Municipium romano a Castrum medievale: Cingulum nella guerra gotica*, in *Tardo antico e alto medioevo tra l'Esino e il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi, Abbazia di Fiastra, 20-21 novembre 2004, [= «Studi Maceratesi» 40, 2004], pp. 415-426.

⁶ La prima carta topografica del *castrum Cinguli* e di una parte del *districtus* è quella contenuta in Orazio Avicenna, *Memorie della città di Cingoli*, Iesi, 1644. L'opera, di discutibile rigore scientifico, risulta peraltro di difficile lettura essendo gli episodi narrati privi di connessione logica e successione cronologica. Da sottolineare che l'Avicenna fa riferimento ad opere storiche andate perdute, che testimoniano un precoce fermento storiografico attorno a Cingoli. Un'altra carta antica di Cingoli è quella contenuta nell'opera del padre domenicano Ermanno Domenico Cristianopulo (*De S. Exuperantio Cingulanorum episcopo deque eius vitae actis liber singularis*, Romae, 1771), noto studioso e annalista dell'ordine dei Predicatori, redatta per comprovare la legittimità della cattedra diocesana cingolana. Da ricordare anche la carta topografica di Federico Stefanucci, collaboratore di Luigi Colini Baldeschi, che svolse accurate ricerche con il proposito di scrivere la storia di Cingoli. Tali carte devono comunque essere usate con cautela, non avendo, e non proponendosi neppure, la precisione della creazione statale del nuovo regime, finalizzata al controllo esatto del territorio, e risultando piuttosto come un prodotto, a volte sommario, di evidenti emergenze materiali, di esigenze ideali e di proposte storiografiche.

⁷ Luigi Colini Baldeschi, *Il riordinamento dell'antico archivio di Cingoli e la sua importanza storica*, Cingoli, 1909, p. XXX. Per la biografia e la bibliografia completa di Colini Baldeschi e per i suoi rapporti con la storiografia contemporanea vedi Francesco Pirani, *Uno storico tra le Marche e Bologna: Luigi Colini Baldeschi (1862-1926)*, «Picenum Seraphicum», 22-23, 2003-2004, pp. 321-345. Colini Baldeschi fraintende il documento del 1218 che parla di *murus saracenorum*: il termine 'saraceno' è in questo caso utilizzato come sinonimo di tutto quello che non è cristiano e quindi la lettura esatta è

L'auspicio del Colini Baldeschi si è parzialmente realizzato nel tentativo di disegnare topograficamente la Cingoli romana, ubicata oramai con certezza nell'attuale Borgo S. Lorenzo, dove, partendo dalle emergenze archeologiche e dalla cartografia storica, è stata proposta una ricostruzione del circuito murario, con la localizzazione del cardo, del decumano e delle porte di ingresso al *municipium*⁸. Più problematica è invece risultata la ricostruzione nel periodo medievale, essendo Cingoli priva di fonti immediatamente e strutturalmente utilizzabili per tale scopo, come ad esempio le fonti catastali⁹. Inoltre la documentazione comunale di Cingoli – ora presso l'Archivio di Stato di Macerata – che raccoglie documenti membranacei e cartacei dal 1141 al 1849, evidenzia una relativa penuria di atti compresi tra il XII al XIV secolo che non potevano quindi essere considerati come materiale “seriale”¹⁰. Più ricco risulta essere l'Archivio del monastero di Santa Caterina di Cingoli, che supera quantitativamente la consistenza dell'Archivio comunale (consta di un fondo di 1018 pergamene cronologicamente comprese tra l'anno 1104 e il 1673 e 944 sono i pezzi compresi tra XII e XIV secolo)¹¹. Tale documentazione è particolarmente importante per la storia di alcuni enti assistenziali situati in prossimità del *castrum Cinguli*, le cui vicende sono legate al monastero di S. Caterina, ma meno, ad una prima ricognizione,

‘muro romano’. Jurgis Baltrušaitis, *Il Medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano, Adelphi, 1973.

⁸ L'ubicazione del città romana, se coincidente con l'attuale Cingoli o spostata nel sottostante Borgo, è stata in realtà oggetto di numerose riflessioni e dibattiti. Mi limiterò a ricordare l'articolo di Pier Luigi Dall'Aglio, *Considerazioni storico-topografiche su Cingulum ed il suo territorio*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche*, cit., pp. 55-73 e a rimandare alla bibliografia ivi citata. Le ipotesi più convincenti, anche dal punto di vista archeologico, sulla ricostruzione del circuito murario sono in Paola Marchegiani, *Cingulum nell'antichità: città e territorio*, tesi di laurea, Università di Urbino, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Lettere classiche, a.a. 1990-1991, relatore prof. Mario Luni.

⁹ In realtà esistono cinque catasti rustici del XV secolo, due dei quali in pessime condizioni, ma solo per il distretto di Cingoli (Archivio di Stato di Macerata, d'ora in poi ASMc, Catasti vecchi, Sezione 1^a, Cingoli, nn. 1-5) e il primo catasto urbano è del 1592 (ASMc, Catasti vecchi, Sezione 1^a, Cingoli, n. 6). Nella normativa statutaria di Cingoli del 1364 era affidata a ben dieci notai la funzione *ad mutandas libras* per l'aggiornamento del catasto e la registrazione delle volture; altre menzioni relative ai catasti sono presenti, oltre che negli statuti, anche nel notarile.

¹⁰ La consistenza per il periodo preso in considerazione è di circa 50 pezzi. Dell'Archivio Comunale di Cingoli esiste un dettagliato regesto manoscritto, ancora inedito, conservato nell'Archivio di Stato di Macerata: Giuseppe Antonio Vogel, *Registro de' documenti che si conservano nell'Archivio Secreto della città di Cingoli, 1797*. Una trascrizione della documentazione ritenuta più rilevante è in Colini Baldeschi, *Il riordinamento dell'antico archivio di Cingoli e la sua importanza storica*, cit. Per uno sguardo d'insieme vedi Giuseppina Gatella, *Cingoli nelle sue pergamene*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche*, cit., pp. 307-360.

¹¹ Il fondo è parzialmente edito in *Le pergamene del monastero di S. Caterina (1104-1215)*, a cura di Simonetta Bernardi, Biblioteca Comunale di Cingoli, Roma, 1983 e regestato per intero da Giuseppe Colucci, *Delle Antichità Picene*, voll. XXXVI-XXXVII-XXXVIII, a cura di Alfredo Rossi, Ripatransone, Gruppo Editoriale Maroni, 1994.

per un tentativo di ricostruzione topografica del *castrum* stesso¹². A fronte di queste “mancanze” risultava quantitativamente e qualitativamente ricca, e soprattutto senza soluzione di continuità a partire dal 1369, la documentazione notarile¹³. Si è scelto di prendere in esame i primi quattro protocolli conservatisi, e ora depositati presso l’Archivio di Stato di Macerata, di tre notai attivi a Cingoli tra il 1369 e il 1407 (Bartoluccio di Silvestro di Bartolo, Nicolò di Matteuccio e Benedetto di Santuccio), con lo scopo di coprire lo spazio omogeneo di una generazione. Il primo protocollo consta di 148 atti rogati tra l’anno 1368 e il 1385. Il secondo e il terzo protocollo, di Nicolò di Matteuccio, registrano rispettivamente 215 atti, rogati tra il 1370 e il 1389, e 103 atti, compresi tra gli anni 1390 e 1407, e infine il quarto protocollo è composto di 150 atti, compresi tra gli anni 1377 e 1389. Di fronte ad una situazione del genere s’impone il tentativo di utilizzare per la ricostruzione del tessuto urbanistico fonti che usualmente non vengono finalizzate a questo scopo e che quindi potrebbero essere chiamate, in questa prospettiva, “sostitutive”. A questo proposito François Furet, in un noto saggio sulla storia quantitativa scritto negli anni ’70, invitava lo storico che intende avvalersi dell’uso del calcolatore elettronico «a un lavoro preliminare sull’organizzazione della serie di dati e sul loro significato in rapporto a ciò che cerca» dovendo fare scelte e ipotesi in funzione della logica del programma usato e trasformando il fatto storico nel risultato di un processo di formalizzazione. Tra le fonti da lui contemplate per un utilizzo quantitativo ci sono anche fonti da usarsi in modo sostitutivo, fonti cioè non omogenee ad una determinata tipologia di indagine. Ma, ammonisce Furet, in questi casi lo storico dovrà essere ancora più attento poiché la riorganizzazione del materiale, la sua standardizzazione o modellizzazione, può rendere il materiale stesso più vulnerabile e soggetto all’arbitrio¹⁴. Il saggio di Furet, che risulta per certi

¹² Bernardi, *Il monastero di S. Caterina di Cingoli e le sue pergamene*, cit., pp. 78-81.

¹³ Per uno sguardo d’insieme sulla documentazione notarile di Cingoli si veda Elio Lodolini, *Gli archivi notarili delle Marche*, Roma, 1969, pur dovendo constatare alcune inesattezze. Tali documenti sono stati in parte trascritti, ma senza alcuna sistematicità, da Avicenna, *Memorie della città di Cingoli*, cit., e da Francesco Maria Rafaelli, *Delle antichità cristiane di Cingoli, Città del Piceno*, [II voll.], Pesaro, 1762. Sull’*ars notaria* a Cingoli e il suo Statuto vedi Raffaella Nucci, *L’arte dei notari a Cingoli nel sec. XIV fino alla riconquista dell’Albornoz*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province delle Marche», 9, 1913, pp. 105-184; Simonetta Bernardi, *Il Collegio dei notai di Cingoli e il suo Statuto del 1362*, in Paolo Appignanesi e Dario Bacelli (a cura di), *La liberazione di Cingoli-13 luglio 1944-e altre pagine di storia cingolana*, Cingoli, 1986, pp. 468-475; Ead., *Lo statuto del Collegio dei notai di Cingoli: riflessioni su un vecchio studio e note preliminari per un’edizione*, in *Cultura e società nell’Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1988, [vol. I], pp. 71-89.

¹⁴ François Furet, *Il quantitativo in storia*, in Jacques Le Goff e Pierre Nora (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 3-23. Sulla rivoluzione quantitativa e per il rapporto tra computer e mestiere di storico si veda Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell’era del computer*, cit., e la recensione di Roberto Delle Donne che lo definisce «un meditato saggio

versi datato anche in considerazione delle mutate tecnologie informatiche, impensabili un trentennio fa, può essere ancora considerato esemplare dal punto di vista metodologico.

Anche alla luce di tali suggestioni metodologiche si è presa in considerazione l'eventualità di un uso 'sostitutivo' della fonte notarile, con la consapevolezza della necessità di una riflessione preliminare sulle possibilità di un uso diverso della fonte stessa. Infatti se da una parte i registri notarili di Cingoli potevano coprire senza soluzione di continuità uno spazio cronologico determinato e fornivano, per loro stessa natura, elementi topografici ricavabili dagli atti, non v'era di converso alcuna certezza di una descrizione sistematica dello spazio urbano.

2. Davanti ai limiti della fonte

Si è comunque deciso di prendere in esame la documentazione, pressoché inedita, relativa ai primi quattro registri notarili di Cingoli, condizionando la prosecuzione del progetto alla quantità e qualità dei dati ricavati in questa prima fase. Si è dunque proceduto ad una lettura integrale dei registri organizzando provvisoriamente le informazioni in un foglio elettronico che, a fronte della semplicità di inserimento delle stesse, ne permetteva al contempo una facile gestione e un controllo incrociato.

La struttura del documento notarile medievale comprende, come è noto, riferimenti esterni necessari alla validità giuridica del negozio: uno di questi è il luogo in cui si roga fisicamente l'atto e che comporta determinazioni che partendo dal generale arrivano a definizioni topiche sempre più puntuali. Nei documenti considerati le due macroaree generali in cui vengono rogati gli atti sono la *terra Cinguli* e il suo distretto o contado e che costituiscono anche il primo discrimine per la selezione della nostra documentazione, potendo, per evidenti motivi, prendere in considerazione solo la prima. Di seguito, nel documento, viene specificata la contrada all'interno della quale è ubicato il luogo del negozio, procedendo poi ad elencare i confini laterali (che possono essere nomi di persona, edifici o strade) mediante espressioni che ne determinano le modalità (*iuxta, ante* etc.). Esemplicando: *Actum Cinguli in stacione Stephani spetiarii posita in contrata Sancti Marchi iuxta stratam publicam, viam comunis, Anthonium Çuctii et alia latera*¹⁵. Come è noto analoghe determinazioni topiche si ripetono non solo nella parte protocollo del documento ma ogni volta che si ha l'esigenza di ubicare un bene

di storia della storiografia» http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/recensio/DelleDonne_Vitali.htm (tutti i siti Web citati sono stati consultati per l'ultima volta nell'ottobre del 2008).

¹⁵ ASMc, Notarile di Cingoli 1, protocollo del notaio Bartoluccio di Silvestro, c. 76r.

in una compravendita, in un atto dotale, in un testamento etc., moltiplicando così la quantità di dati utili.

In un primo momento si è valutata la possibilità di ricostruire il tessuto abitativo di Cingoli organizzando i soggetti o gli oggetti di confinazione in un database. Questa ipotesi è stata però presto abbandonata perché già una prima selezione del materiale aveva dimostrato che quasi mai era possibile incrociare i dati (numerosi nomi non comparivano che una sola volta) e che anche quando questi erano sovrapponibili ciò non era necessariamente garanzia della definizione univoca di un determinato luogo potendo i soggetti possedere, pur in una medesima contrada, più abitazioni o beni¹⁶. La quantità degli oggetti (edifici e chiese ora non più esistenti, botteghe, studi professionali) ricavati dalla lettura dei documenti era comunque consistente: mancava un substrato territoriale coevo con termini di riferimento comuni in cui inserirli.

3. La descrizione del “tessuto” urbano: lo statuto del 1364

Questo limite è stato superato “aggirando” l’ostacolo e partendo da una fonte normativa. Di particolare interesse si è rivelata la rubrica XXVI del primo libro dello statuto di Cingoli del 1364 intitolata *De terçeris et contratis Cinguli et districtus*¹⁷ che dispone la divisione di Cingoli e del suo distretto «ut dativae seu collectae facilius exigantur» nei terziari di S. Maria, di S. Nicolò e di S. Giovanni, a loro volta divisi in contrade¹⁸. Una lettura attenta dello sta-

¹⁶ Il problema si evidenziava soprattutto quando la confinazione veniva determinata dal solo nome del possessore (*Actum in terra Cinguli in domo Johannis Cicchi posita in contrata S. Anthoni iuxta viam publica, Brunatium Cioni*, ASMc, Notarile di Cingoli 2, protocollo del notaio Nicolò di Matteuccio, c. 71r), senza ulteriori specificazioni (*in domo domini Francisci Simonis de Cingulo*, ASMc, Notarile di Cingoli 1, protocollo del notaio Bartoluccio di Silvestro, c. 37v; *in stactione Pauloni Cicchoni de Cingulo* ASMc, Notarile di Cingoli 4, protocollo del notaio Benedetto di Santuccio, c. 95r). In un recente saggio Massimo Sbarbaro, che prende in considerazione la documentazione notarile friulana, propone di ricostruire con le confinazioni degli atti notarili la struttura del paesaggio agrario, auspicando con un’opera di informatizzazione interdisciplinare la creazione di cartine geografiche che mostrino diacronicamente la suddivisione agraria dei fondi: Massimo Sbarbaro, *Storia e informatica. I database applicati ai documenti medievali*, Trieste, CERM, 2007, pp. 172-178.

¹⁷ ASMc, Archivio Comunale di Cingoli, Statuto del 1364. La rubrica è trascritta per intero da Rafaelli, *Delle antichità cristiane di Cingoli, Città del Piceno*, cit., [vol. II], *Appendice alle memorie di S. Esuperanzio*, pp. 104-105 e da Luigi Colini Baldeschi (*Statuti del Comune di Cingoli, secoli XIV, XV, XVI, [II voll.]*, Cingoli, 1904) che pubblica nel primo libro i capitoli dello statuto del 1307, una selezione di rubriche degli statuti del 1438, 1443, 1509, 1510 e “brani importanti” di altri statuti fino al 1561. Nel secondo libro troviamo un’edizione parziale degli statuti del 1325 e 1364. Una panoramica generale, indispensabile per la comprensione della complessa produzione statutaria cingolana, è in Pio Cartechini, *Aspetti della legislazione statutaria cingolana nei secoli XIV-XVI*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche*, cit., pp. 361-424.

¹⁸ Questa divisione merita alcune considerazioni. La ripartizione del territorio in terziari e in contrade è esplicitamente finalizzata alla più razionale riscossione delle *dativae* e delle *collectae*: una ben definita ripartizione territoriale di tipo amministrativo quindi che non sostituisce quella in quar-

tuto ha permesso l'individuazione di tale aree, terziere e contrade, con discreta approssimazione, all'interno del *castrum*.

Si è quindi presa in considerazione l'ipotesi di poter usare un sistema di gestione informatizzata della cartografia, un Geographic Information System (GIS), capace di integrare informazioni grafiche ed elementi descrittivi della realtà territoriale a cui si riferisce¹⁹. Nel campo delle discipline umanistiche questa tecnologia ha avuto un particolare successo d'impiego nell'archeologia, nella tutela e nel restauro dei beni culturali, mentre risulta da parte degli storici un utilizzo ben più raro²⁰. Le difficoltà, come nel nostro caso, sono relative alla ubicazione in una cartografia esatta di notizie evinte da fonti che non offrono coordinate spaziali riferibili ad un GIS: i risultati migliori infatti si ottengono con fonti insieme cartografiche e fiscali, come i catasti, che sembrano in alcuni casi essere naturalmente restituibili con una tecnologia georeferenziata²¹.

La difficoltà è stata superata decidendo di utilizzare, ove non risultava possibile georeferenziare gli edifici menzionati dalla documentazione notarile, un livello logico differente, determinato dall'utilizzo di aree non geometricamente definite, ma solo orientative.

La cartografia di base su cui si è costruito il GIS è un aerofotogrammetrico comunale. Su tale cartografia moderna si sono innanzi tutto localizzate le divisioni del *castrum* in terziere e contrade, come da statuto del 1364, individuando ove possibile edifici o spazi pubblici e collegando le aree individuate con i documenti per dare una lettura georiferita degli atti presi in considerazione.

Tali divisioni e luoghi sono stati rappresentati come oggetti grafici di tipo poligonale all'interno di un sistema georeferenziato, ossia inseriti in un sistema di coordinate geografiche rappresentate in una proiezione terrestre (nel nostro caso la UTM 32N) attraverso un software GIS (in questo caso MapInfo²²): gli oggetti grafici (terziere, contrade, edifici e luoghi) sono stati

terziere, citati contestualmente nella documentazione notarile e comunale, creati per la rappresentatività istituzionale.

¹⁹ Guido Peverieri, *GIS. Strumenti per la gestione del territorio*, Milano, Editrice Il Rostro, 1995.

²⁰ Una analisi dei più recenti usi in Italia del GIS nelle discipline umanistiche con riferimento ad alcuni importanti progetti è in Laura Berti Ceroni, *Diffusione ed utilizzo dei Geographical Information System nelle discipline umanistiche: prima indagine*, in http://www.storicamente.org/02_tecnostoria/strumenti/Berti_Ceroni_1.htm.

²¹ Cito solo alcuni esempi: Carlo Bertelli, *Esperienze di restituzione di fonti cartografiche e fiscali*, in Simonetta Soldani e Luigi Tomassini (a cura di), *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, Milano, Bruno Mondadori, 1996, pp. 202-227 e Claudia di Sturco, *Fonti catastali bolognesi: analisi della proprietà nella strada di S. Stefano tra XVIII e XIX secolo*, tesi di dottorato in Storia e Informatica (XIX ciclo), Università degli Studi di Bologna, relatori prof.ssa Francesca Bocchi, dott.ssa Rosa Smurra.

²² MapInfo è un software realizzato in ambiente Windows che utilizza operatori per la gestione delle superfici e permette l'analisi di mappe in connessione con dati alfanumerici, con la possibilità di gestire un database contenente le informazioni da riportare in cartografia e collegare il database alle entità grafiche: <http://www.mapinfo.com/>.

suddivisi in *layers* distinti creando quindi, sulla medesima cartografia di base, altrettante cartine.

Si è inoltre deciso di vettorializzare in cartografia il *castrum vetus* e il *castrum novum*, partendo dal substrato cartografico moderno e tentando di trovarne traccia nel tessuto urbano attuale seguendo l'andamento delle strade e delle abitazioni. La visualizzazione della posizione dei due *castra* sembrava poter essere di particolare interesse perché, contestualmente al primitivo *castrum*, detto appunto *vetus*, viene creato a Cingoli un *castrum novum*, senza pregiudicare la vitalità del primo, in posizione non contermine²³. Da sottolineare che a questo proposito vi è una quasi totale mancanza di fonti documentarie e quindi la cartina ottenuta è una pura ipotesi interpretativa verificabile solo parzialmente.

Da questa fase di vettorializzazione si è passati alla realizzazione del collegamento dinamico fra tali oggetti grafici e le informazioni derivate dai documenti e contenute nella banca dati. Tale funzionalità, o *join*, si basa sulla creazione di una corrispondenza tra un campo della tabella dati dell'oggetto grafico ed uno dei campi della banca dati presente in ciascun *record* (in questo caso il luogo identificato in base al documento).

Nei casi in cui si verifica tale corrispondenza il sistema associa il grafico alla scheda e la relazione che si crea è di tipo "1 a molti", in quanto più atti possono riferirsi ad uno stesso luogo. Una volta associati, i dati sono richiamati dinamicamente in cartografia all'interno del sistema GIS. Ciò consente una prima modalità per la loro interrogazione spaziale: è possibile vedere sulla pianta le antiche contrade ed inoltre cliccando su una contrada o edificio, richiamare tutti gli atti che hanno un riferimento al suddetto luogo.

Un'altra modalità di interrogazione consiste nella possibilità di aggregare i dati (per luogo) secondo parametri presenti in ciascun atto: tale opzione si basa sulla funzionalità GIS di *count* e *select*. Questa operazione consente di richiamare e 'contabilizzare' automaticamente ciò che si richiede rispetto ai luoghi individuati in cartografia.

Le interrogazioni hanno consentito di visualizzare, solo per citare alcuni esempi, la presenza e l'ubicazione per contrada delle varie tipologie abitative (case fortificate, con portici, logge etc.), di orti, pozzi, elementi di smaltimento delle acque putride²⁴ ma anche di *splatia*, spazi edificabili liberi da coltiva-

²³ Sulla nascita di Cingoli come evoluzione urbana del *castrum vetus* e *novum*, centri giustapposti e contemporaneamente vitali, vedi l'Atlante Storico di Cingoli di prossima pubblicazione, a cura di Simonetta Bernardi, Roma, Viella, realizzato secondo le linee guida del "Centro 'Gina Fasoli' per la storia delle città". Il Centro svolge ricerche di Storia delle Città con un approccio multidisciplinare, coniugando il metodo storico tradizionale all'apporto delle tecnologie informatiche e dei loro fondamenti metodologici.

²⁴ Francesca Bocchi, *Aspetti e problemi della città medievale italiana*, Bologna, Grafis, 2000. Francesca Bocchi ha fondato il Comitato italiano dell'associazione History & Computing, ha promosso il

zioni; la presenza di botteghe e di artigiani nelle varie contrade; l'ubicazione abitativa all'interno del *castrum* di professionisti, nobili, prestatori, stranieri. Soprattutto hanno permesso di fare alcune interessanti osservazioni e considerazioni producendo, mediante relazioni tra fonti note, nuovi contenuti. Se selezionare le fonti seguendo determinati percorsi di ricerca e porle in connessione reciproca è il lavoro che da sempre appartiene allo storico, la gestione e la visualizzazione immediata in una cartografia 'artificiale' di una serie di informazioni certo già esistenti nelle fonti, ma riorganizzate e aggregate secondo percorsi trasversali ed inediti risulta possibile solo sfruttando le potenzialità informatiche. L'uso del GIS, di cui bisogna dunque riconoscere una funzione euristica, in questo caso ha permesso di ottenere risultati che un metodo tradizionale, non permettendo di «dominare masse cospicue di informazioni»²⁵, non avrebbe consentito. Inoltre il software può essere considerato dinamico e quindi, in un certo senso «aperto»: l'analisi di fonti coeve non ancora esaminate²⁶ potrebbero andare ad incrementare la banca dati associata al GIS.

“Centro ‘Gina Fasoli’ per la storia delle città” e l’“Atlante Storico delle Città Italiane” (il primo, datato 1986, della città di Carpi).

Impossibile citare la consistente bibliografia della studiosa (che è comunque visibile per intero in http://www.centrofasoli.unibo.it/centro_italiano/bocchi_bibliogr.html): relativamente alla storia delle città è indispensabile ricordare “*Imago urbis*”. *L'immagine della città nella storia d'Italia*, atti del Convegno Internazionale, (Bologna, 5-7 settembre 2001), a cura di Francesca Bocchi e Rosa Smurra, Roma, Viella, 2003 e uno dei suoi lavori più recenti *Die italienische Stadt. Modell der europäischen Stadtentwicklung?*, «Pro civitate Austriae. Informationen zur Stadtgeschichtsforschung in Österreich», Neue Folge, Heft 12, 2007, pp. 25-35.

²⁵ Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, cit., pp. 30-31.

²⁶ Le informazioni contenute nell'Archivio del monastero di S. Caterina potrebbero essere un esempio di integrazione.

Università di Macerata

Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia

XL-XLI 2007-2008

Direttore: Gianfranco Paci
Comitato di redazione: Roberto Mancini (coordinatore), Luciana Gentilli, Claudio Micaelli, Michele Millozzi
Comitato di lettura: Luigi Alici, Rosa Marisa Borraccini, Carla Danani, Luciana Gentilli, Roberto Lambertini, Roberto Mancini, Laura Melosi, Claudio Micaelli, Michele Millozzi

SOMMARIO

Prima sezione: Archeologia

9 SILVIA MARIA MARENGO, Lápide paleocristiana nel Palazzo Piersanti di Matelica; 17 ROBERTO PERNA, Attività della missione archeologica dell'Università degli Studi di Macerata ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania). Relazione preliminare anno 2007.

Seconda sezione: Filologia e letterature classiche

39 GIUSEPPE FLAMMINI, La strofe alcaica dopo Orazio; 61 MARIA CHIARA PAPARELLI, Un aspetto strutturale della *Consolatio* boeziana: la collocazione del carne IX del III libro tra *quadrivium* e *geometrica medietas*.

Terza sezione: Filosofia

107 EMILIO DE DOMINICIS, Il fine ultimo dell'uomo in Tommaso D'Aquino; 161 MICHELE FELIZIANI, La filosofia spaziale del pensiero politico di Carl Schmitt; 179 SILVIA PIEROSARA, Dalla genesi storica del sé all'etica narrativa. Un confronto fra Charles Taylor e Paul Ricoeur.

Quarta sezione: Psicologia

211 PAOLA NICOLINI, TAMARA LAPUCCI, L'Università per la formazione. Il contributo della psicologia nelle facoltà umanistiche.

Quinta sezione: Storia

235 FRANCESCA BARTOLACCI, Tra terziari, contrade e computer: riflessioni sulle modalità di ricostruzione del tessuto urbano di Cingoli nel XIV secolo; 245 MONICA BOCCHETTA, Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del *magister* e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697); 281 DONATELLA FIORETTI, Chiesa, società e vita religiosa nell'Italia dell'Ottocento; 315 PAOLA CIARLANTINI, Storia e Mito nei libretti italiani d'opera seria tra il 1825 e il 1850; 357 MICHELE MILLOZZI, Il "secondo" Novecento; 369 Marco Severini, I notabili, la città, il Parlamento; 381 LUANA MONTESI, Risorse *on line* per la ricerca storica contemporanea.



eum > edizioni università di macerata